

La mostra dell'Associazione Culturale "Pittorica" verrà inaugurata il 15 novembre alle ore 18,00 e sarà presentata da Pippo Cadoni.

Il vernissage prevede una proiezione dei lavori a tema del fotografo Giovanni Nuccio.



La mostra rimarrà aperta
tutti i giorni dalle
ore 09,00/13,00-15,00/19,00

"Scenari contemporanei" è un tema impegnativo che costringe a riflessioni profonde, fino al recupero del ruolo dell'arte, tutta, nell'educare la società a sapersi mutare nel rispetto dei valori primari. Gli artisti impegnati in questa collettiva, usano i simboli della tecnologia per denunciare i pericoli di un mutamento caotico e non rispettoso dell'uomo stesso.

Giovanni Nuccio.

Un "scenari contemporanei" intervento con un lavoro, scelto per la presentazione dell'evento, frutto della continua ricerca che lo conduce verso una fotografia che può essere definita "reportage-artistico". I suoi scatti sono finestre aperte su altre attualità del pensiero, così la foto di un paesaggio prende la sua natura statica e parzialmente descrittiva e diventa, artisticamente elaborata, strumento che modificala in modo radicale il nostro modo di pensare l'immagine stessa, da generica ad analitica.

Pippo Cadoni

Progetto Grafico e Foto di

Giovanni Nuccio

La mostra dell'Associazione Culturale "Pittorica" verrà inaugurata il 15 novembre alle ore 18,00 e sarà presentata da Pippo Cadoni.

Il vernissage prevede una proiezione dei lavori a tema del fotografo Giovanni Nuccio.



La mostra rimarrà aperta
tutti i giorni dalle
ore 09,00/13,00-15,00/19,00

"Scenari contemporanei" è un tema impegnativo che costringe a riflessioni profonde, fino al recupero del ruolo dell'arte, tutta, nell'educare la società a sapersi mutare nel rispetto dei valori primari. Gli artisti impegnati in questa collettiva, usano i simboli della tecnologia per denunciare i pericoli di un mutamento caotico e non rispettoso dell'uomo stesso.

Giovanni Nuccio.

Un "scenari contemporanei" interviene con un lavoro, scelto per la presentazione dell'evento, frutto della continua ricerca che lo conduce verso una fotografia che può essere definita "reportage-artistico". I suoi scatti sono finestre aperte su altre attività del pensiero, così la foto di un paccaggio pendente la sua natura statica e puramente descrittiva e dicevole, artisticamente elaborata, strumento che modifica in modo radicale il nostro modo di pensare l'immagine stessa, da generica ad analitica.

Pippo Cadoni

Progetto Grafico e Foto di

Giovanni Nuccio



"Gli Artisti di Pittorica – sesta edizione"
SCENARI CONTEMPORANEI

Ai cambiamenti continui, schizofrenici e irreversibili siamo ormai tutti abituati. La nostra società si è adattata da tempo alla coesistenza, spesso non del tutto ortodossa, di retaggi storico-culturali di un prestigioso e compiuto passato con innovazioni portate dal "vento" irrefrenabile della tecnologia e dell'evoluzione sociale.

Tutti gli ambiti umani sono stati interessati dalla nascita di questo instabile nuovo sistema polimorfo: si va dall'arte all'ambiente, dalla cultura alla politica, dai rapporti sociali alla comunicazione.

Siamo rapidamente passati, in una manciata di anni, dai rarefatti scenari di una collettività di metà secolo scorso, ancora innamorata di quel boom economico che oggi sembra appartenere a una lontanissima era geologica, ai postumi di un sessantottimo hippy e sfrenato, fino a giungere all'orrido globalizzante e sanguinario inizio di terzo millennio dominato dalla iper-tecnologia.

Così sono nati incredibili ibridi che hanno forzatamente accostato al sacrosanto e civile mantenimento del ricordo e della storia le icone più note e coinvolgenti degli anni 2000.

Nei palazzi storici delle città d'arte sono fiorite le "padelle" satellitari, nelle assolate campagne del sud hanno preso vita orrendi complessi di comunicazione ad altissima frequenza (muos), sui profili delle montagne sono apparse gigantesche girandole che sembrano voler raffreddare i "bollenti spiriti" del cielo, nelle valli del nord corrono le lunghissime strutture parallele dell'alta velocità ferroviaria; ma possiamo proseguire con migliaia di questi esempi.

Il passato continua a resistere, ma deve sottoporsi anche lui al forzato trattamento di "chirurgia plastica" con impianti tecnologici ed elettronici, sempre figli del silicene e della sua incontentibile epoca, che ne stanno lentamente sfigurando i lineamenti, proprio come avviene sul volto di una vecchia diva, gonfiato e stravolto da un chirurgo pazzo che vorrebbe mantenerne i connotati di bellezza, ma che invece finisce col distruggerli definitivamente.

Il progresso deve camminare parallelamente alla storia, non intersecarsi con essa, convivere non vuol dire inserirsi l'uno nell'altro, ognuno deve mantenere la propria dignità semplicemente restando se stesso.

Il degrado è figlio dell'incuria e della malsana contaminazione.

Sergio Figuaccia – settembre 2013